

GRUPPO PER IL PLURALISMO E IL DIALOGO / VERONA

Premessa: abbiamo scelto di dare una risposta sintetica complessiva e non alle singole domande del questionario.

La famiglia è in profonda crisi. Una delle cause da analizzare di questo fenomeno è il cambiamento dei ruoli identitari maschile e femminile. L'antica stabilità dei matrimoni si basava in larga misura sulla subordinazione della donna, sancita anche dal magistero ecclesiale.

La rottura di quell'equilibrio ha generato una grande insicurezza soprattutto nell'identità maschile. Questa non è certamente l'unica causa della crisi della famiglia, tuttavia merita un serio approfondimento.

La maggior parte dei cristiani (uomini e donne) non riconosce autorevolezza al magistero in ambito matrimoniale per due motivi:

- per la mancanza di esperienza, dato che il magistero è dettato solo da uomini celibi
- perché nel passato il magistero ha preteso troppo di dettare legge in questo ambito anche in modi discutibili perché poco rispettosi della dignità (in particolare della donna) e della libertà di coscienza.

Questo si inquadra in un duplice sbilanciamento teologico e pastorale:

- la prevalenza della morale sulla fede (in verità è la fede che salva e la morale che si desume dal vangelo è la carità)
- la denigrazione del piacere (si insegnava che “tutto ciò che mi dà piacere deve essermi di sospetto”)

Più che di programmi pastorali specifici per le varie situazioni, c'è bisogno di comunità cristiane in cui si vivano le relazioni in maniera forte e autentica, anche al di là dei momenti liturgici.

Occorre poi purificare il linguaggio di provenienza giuridica, e quindi poco evangelica, che parla di famiglie “regolari” e famiglie “irregolari”.

Vogliamo ricordare quanto affermato a proposito della famiglia dal Sinodo della Chiesa di Verona negli anni 2002-2005: “In modo particolare è bene vigilare sul linguaggio morale per non indurre l'idea che l'etica sessuale formulata in modo precettistico sia la prima preoccupazione della Chiesa in ordine alla famiglia. La conseguenza che deriva da un linguaggio di questo tipo è che la presentazione del progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia risulta per molti un giudizio che emargina, piuttosto che una 'buona notizia' che attrae e stimola alla ricerca e all'impegno. Questo accade quando noi sbrigativamente valutiamo le situazioni e le qualificiamo prescindendo dalla storia e dalla coscienza di chi le sta vivendo. Non si tratta di una rinuncia al discernimento ma di elaborarlo secondo una duplice fedeltà, al disegno d'amore di Dio e all'uomo nella concretezza della sua esistenza, partendo

dall'ascolto della coscienza degli interlocutori e ponendosi al servizio del loro cammino, verso il meglio loro possibile, aperto alle risorse dello Spirito del Signore che sa lavorare oltre le nostre viste la struttura e la storia di ogni persona”.

Occorre tuttavia segnalare che, a quanto ci risulta, nella diocesi di Verona non c'è stato alcun coinvolgimento delle comunità parrocchiali per rispondere alle domande del questionario che evidentemente si è ritenuto di competenza della curia.

Luigi Adami

Paolo Bertezolo

Zeno Rancan

Mariuccia Sguizzato

Marisa Sitta

Gianni Giuliani

del Gruppo per il pluralismo e il dialogo di Verona, partecipante alla rete dei “Viandanti”.